

LETTERA APERTA ALLE ALUNNE E ALUNNI, DOCENTI, GENITORI E PERSONALE ATA

<https://www.youtube.com/watch?v=V-l-scoorCQ> Cari alunne e alunni, docenti, genitori e personale ATA,

ho iniziato questa mia lettera con il suono della campanella. Quella campanella che scandisce il tempo della nostra e di tutte le scuole, che ci invita ad entrare nelle aule per dare inizio alle attività didattiche, che alla ricreazione ci fa respirare un po', che ci riporta a casa davanti ad un bel piatto fumante, al pensiero che un altro giorno e' andato. Un suono oramai spento da questo invisibile COVID-19 e che in questi angoscianti giorni agli arresti domiciliari ci manca tanto.

Gli edifici scolastici non sono più gli stessi. Mancano i quotidiani rumori della nostra presenza; quei rumori che a volte ci facevano sbottare o, meglio, sperare nelle vacanze per avere un pò di tregua dalla fatica e dagli impegni scolastici.

All'improvviso siamo stati catapultati in una realtà surreale. Siamo stati e siamo messi tutti a dura prova da situazioni inimmaginabili, innanzitutto, come uomini e, poi, come genitori, figli, mogli, mariti e professionisti. Ma non dobbiamo e non possiamo arrenderci! Ora, più che mai, è necessario e indispensabile pensare positivo e infondere agli altri, attraverso noi stessi, la forza necessaria per resistere, andare avanti ogni giorno, ogni istante di questa nostra stravolta vita. Eh già!! Siamo vivi e questo deve essere il punto di partenza per poter dire che ce la faremo, che usciremo da questo tunnel insieme a tutte le persone che amiamo, che riusciremo a sconfiggere l'invisibile nemico che ci sta minacciando, che ci sarà un domani e che questo futuro sarà certo più bello del nostro presente. Un presente oramai connotato di sentimenti cupi: ansia, angoscia, paura per l'ignoto.

Siamo costretti tutti, nessuno escluso a prenderci cura di noi stessi e degli altri. E per questo motivo dobbiamo rimanere uniti come in una grande cordata in cui ognuno serve all'altro per proseguire nella scalata verso la normalità. E, quindi, ognuno di noi deve aggrapparsi a qualcosa per rendere questa cordata più resistente. Aggrappiamoci, allora, ai ricordi belli e gioiosi, ai suoni e ai colori di

questa rinnovata primavera, agli affetti dei nostri cari familiari e amici, alla preghiera, ai versi e alla compagnia dei nostri fidi animali.

Tutti noi, fino a ieri, eravamo abituati a conoscere la storia dai libri, a vederla in qualche documentario, a sentirla narrata dai nostri nonni e, invece, ora la stiamo vivendo dal vivo, in prima linea, sulla nostra pelle.

Ebbene, mi ritornano in mente le strofe della canzone di Francesco De Gregori "La storia siamo noi, attenzione nessuno si senta escluso .. però la storia non si ferma davvero davanti ad un portone La storia entra dentro le stanze e le brucia ... Siamo noi che abbiamo tutto da vincere e tutto da perdere".

Adesso sì che possiamo comprendere parole come libertà, democrazia, ma anche paura, guerra, dopoguerra, povertà, epidemia.

Comprendere cosa significano sentimenti come egoismo, altruismo, fiducia, gratitudine; valori come rispetto, dovere, onestà, lealtà, senso di responsabilità e solidarietà.

Rendersi conto che esistono la malattia e la morte, ma di contro la vita e che questa vita, con tutte le sue difficoltà, è meravigliosa e non va sprecata, che ogni attimo è importante, che abbiamo tante cose per cui essere felici: la famiglia, gli amori, gli amici, la musica, i libri.

Scoprire ancor di più di prima che le tecnologie e la TV sono importanti, ma non per vedere o dire sciocchezze, ma perché ci consentono di conoscere notizie fondamentali, di sentire e vedere i nostri cari lontani da noi, di scambiare informazioni importanti.

Gli slogan di questi giorni ci aiutano a capire che rispettare le regole serve, che insieme uniti ce la possiamo fare, che non siamo soli ma che qualcuno fuori sta lavorando in prima linea per aiutare tutti.

Quindi è fondamentale fare nostri gli hashtag #iorestoacasa, #andràtuttobene, #distantimauniti e non semplicemente scimmiettarli e inviarli a raffica su WhatsApp. Dobbiamo rifletterci su, interiorizzarli prima di spiarli in rete.

Alla fine di questo incubo saremo più uniti e mi auguro migliori di prima.

E per tentare di infondervi maggiormente un pò di ottimismo in questi giorni di separazione e di distacco dalle proprie abitudini, vi invito ad ascoltare la bellissima canzone di Domenico Modugno “Meraviglioso”, che per me è sempre stata un’esortazione ad apprezzare quello che ho e a desiderare il meno possibile quello che gli altri hanno.

*Aspettando che *addà passà ‘a nuttata* (E. De Filippo), vi saluto e, ringraziando ognuno di voi per il lavoro che state svolgendo in questa incredibile e improvvisa emergenza, virtualmente vi abbraccio tutti con la speranza che fra un pò questo mio saluto diventi realtà.*

Con affetto e stima, la vostra Dirigente.

